



## *Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale*

### ***Intervento dell'On. Ministro Damiano al Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei Sindacati Roma, 20 marzo 2007***

*Sono lieto di contribuire alle vostre riflessioni per un duplice motivo, non solo in quanto Ministro italiano del Lavoro ma anche per la mia esperienza di sindacalista che mi fa sentire particolarmente vicino ai rappresentanti dei lavoratori. Ringrazio il Segretario Generale Monks, col quale mi sono già confrontato sulle questioni europee d'attualità e ho stabilito una proficua relazione personale, per l'invito rivoltomi ad illustrare, in primo luogo, il significato del documento congiunto di Dieci Paesi membri sul rilancio dell'Europa Sociale.*

\* \* \*

*L'iniziativa da noi intrapresa con tale Dichiarazione - sottoscritta da Belgio, Bulgaria, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Ungheria, cui si è aggiunta l'Austria - ha inteso affermare congiuntamente l'esigenza di un'agenda politica sui temi dell'occupazione, della qualità del lavoro e della sicurezza sociale ed ha voluto fornire un contributo concreto alla valorizzazione e al rafforzamento del modello sociale europeo basato su standard minimi condivisi.*

*Il testo che abbiamo presentato il mese scorso è il frutto di una significativa convergenza di impostazioni programmatiche e di punti di vista espressi da un articolato gruppo di Stati membri, all'interno del*

*quale sono rappresentati Paesi di antica e di recente adesione, di diversa collocazione geografica, i cui Governi riflettono orientamenti politici differenti. Al di là di caratteristiche così diverse, i firmatari condividono la necessità di rilanciare con convinzione la dimensione sociale del progetto europeo di fronte alle difficoltà a far avanzare l'Europa Sociale, verso un obiettivo che anche la Confederazione Europea dei Sindacati, in vista del suo congresso a Siviglia, pone al centro dell'attenzione.*

*La stasi che segna la politica sociale europea appare ancor più grave in quanto cade in un momento in cui larghi settori dell'opinione pubblica del continente mostrano distacco e insoddisfazione verso il processo di integrazione e dubbi sulla stessa capacità dell'Unione Europea di rispondere efficacemente alle attese e alle preoccupazioni del mondo del lavoro, il quale vive le incertezze di una grande fase di trasformazione per gli effetti indotti da un'economia globalizzata e da radicali mutamenti delle nostre società (penso, tra l'altro, all'evoluzione demografica e al fenomeno migratorio).*

*Alla vigilia del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma che dettero origine alla Comunità Europea, ci è dunque apparsa d'obbligo una riflessione approfondita sulle motivazioni che sono all'origine del disegno di integrazione e fra le quali i Padri Fondatori dell'Europa indicarono gli obiettivi di progresso sociale e di affermazione dei diritti dei lavoratori.*

*Il documento dei Dieci ha inteso pertanto collocarsi in questo preciso momento politico, prendendo favorevolmente atto degli sforzi della Presidenza tedesca in tale ambito e auspicando, allo stesso tempo, che lo slancio rinnovato sull'Europa Sociale possa riflettersi anche nell'imminente solenne Dichiarazione di Berlino che dovrebbe rappresentare la premessa di un'efficace ripresa del percorso del Trattato Costituzionale.*

*Un segnale incoraggiante in questa direzione è venuto dalle recenti Conclusioni del Vertice di Primavera che contengono importanti riferimenti al rafforzamento dell'Europa Sociale, anche in accoglimento delle sollecitazioni scaturite dal nostro documento.*

*Il Consiglio Europeo ha infatti sottolineato l'importanza del "lavoro di qualità" e dei principi che ne sono alla base, ossia i diritti e la partecipazione dei lavoratori, le pari opportunità, la sicurezza e la*

*protezione della salute sul luogo di lavoro, un'organizzazione del lavoro favorevole alla famiglia; i Capi di Stato e di Governo hanno poi ribadito “la necessità di rafforzare la coesione economica e sociale in tutta l'Unione”, sottolineando “il ruolo fondamentale delle parti sociali al riguardo”, nonché “l'importanza della dimensione sociale dell'UE”.*

*Il Consiglio Europeo ha quindi rimarcato il senso delle disposizioni sociali del Trattato, specialmente la centralità degli obiettivi della promozione dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro che consenta - attiro l'attenzione su un punto che mi pare assai significativo - la loro parificazione nel progresso. Esso ha infine raccomandato maggiore considerazione nell'agenda di Lisbona per gli obiettivi sociali comuni degli Stati membri, onde assicurare che i cittadini dell'Unione continuino a sostenere l'integrazione europea. Non dobbiamo infatti dimenticare che nonostante l'evoluzione positiva del tasso di occupazione, restano in Europa almeno 17 milioni di persone senza lavoro e più del doppio con rapporti di lavoro di natura instabile e precaria. A ciò si aggiungono rilevanti fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con l'emergere di nuove forme di povertà.*

\*

\*

\*

*L'impegno volto a rafforzare la dimensione sociale e del lavoro non è confinato alla nostra presenza ed attività in Europa ma è il prolungamento consapevole di un programma di riforme che il Governo italiano ha già impostato fin dal suo insediamento. L'obiettivo del Governo è di conciliare le necessarie esigenze di flessibilità delle imprese con le tutele e i diritti dei lavoratori: in una parola, quella che io chiamo la “buona flessibilità”. Questa linea ispira la nostra posizione in diversi ambiti specifici, penso ad es. al dibattito in corso sul Libro Verde della Commissione Europea sul diritto del lavoro.*

*Nella legge di bilancio 2007 siamo intervenuti con varie misure, già in vigore, tutte finalizzate a rendere più conveniente il lavoro stabile elevando il costo del lavoro precario. Vorrei solo ricordare gli incentivi alle imprese che stabilizzino i lavoratori, il potenziamento degli ispettorati del lavoro per combattere il lavoro subordinato camuffato da lavoro autonomo e favorire l'emersione del lavoro “nero” nonché l'estensione di*

*tutele fondamentali anche a quei lavoratori che hanno forme di contratto diverse da quello a tempo indeterminato.*

*Proprio in questi giorni in Italia abbiamo avviato una nuova stagione di concertazione con le Parti Sociali per definire un rinnovato sistema di ammortizzatori sociali realmente in grado di sostenere le transizioni professionali, per aggiornare la disciplina del mercato del lavoro nel senso di ridurre il perimetro della precarietà e del sommerso nonché per aggiornare i regimi previdenziali al fine di salvaguardarne sia la sostenibilità finanziaria che quella sociale.*

*La riforma degli ammortizzatori sociali riguarderà in particolare quella parte di lavoratori che è priva di tutele o che le possiede in misura limitata; penso con priorità ai giovani precari.*

\*

\*

\*

*Le nostre scelte di fondo si ispirano al documento che vi ho illustrato in apertura, al quale ci impegnamo a dare un seguito concreto non solo nei singoli Paesi aderenti ma anche riprendendo con slancio il cammino dell'Europa Sociale, che per riuscire deve saper utilizzare tutti gli strumenti di "governance" di cui dispone: certo, il coordinamento delle politiche, ove esso è più adatto; ma senza rinunciare alla regolazione sociale laddove essa appaia necessaria. In tale ottica io credo che noi dovremmo adoperarci per superare l'impasse della direttiva orario di lavoro e intervenire sul lavoro interinale e sui comitati aziendali europei. In questa stessa regolazione il ruolo delle Parti Sociali è anch'esso da esaltare e il loro autonomo dialogo sociale da sostenere pienamente.*

*E' con questo spirito dunque che saluto il Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei Sindacati - forza nella quale riconosco un attore determinante per il progresso sociale dell'Europa - e auguro pieno successo nei vostri lavori.*

*Vi ringrazio per l'attenzione e resto a vostra disposizione per un breve scambio di riflessioni.*